

**BOTTA E RISPOSTA**

**Maesani: «Riaprite la stazione»  
Locatelli: «No, non c'è bisogno»**

**R**iaprire l'atrio della stazione San Giovanni la notte nel corso di questa settimana di temperature notturne siberiane. È la richiesta formalizzata ieri sera, nel corso di un intervento preliminare in consiglio comunale, dall'esponente di Fratelli d'Italia **Patrizia Ma-**

**esani** (nella foto). La consigliere di maggioranza ha formalmente chiesto al sindaco di farsi promotore con il prefetto affinché si possa riaprire temporaneamente la stazione di Como San Giovanni, chiusa nelle ore notturne proprio per evitare che si trasformasse in un bivacco di clochard.

La proposta è stata però bocciata dall'assessore **Alessandra Locatelli** in quanto «Non percorribile, né di buon senso e per me nemmeno necessaria». L'assessore ha spiegato in aula che ci sono posti abbastanza per i senzatetto e che se qualcuno dovesse rifiutare l'ospitalità, il Comune gli fornirà le coperte.



## Emergenza senzatetto C'è chi non vuole aiuto

**L'allarme.** Sono circa 180 gli spazi a disposizione  
«Una decina di clochard dorme ancora sotto i portici»

Con l'abbassamento delle temperature, si complica la vita di chi si trova senza riparo durante la notte.

Al momento, in città, sono tutte piene le strutture destinate all'accoglienza dei senza dimora, italiani o stranieri. Il dormitorio comunale di via Napoleona, il servizio "Emergenza Freddo", le tende collocate al centro Cardinal Ferrari, il dormitorio di via Salvadonica dai padri Comboniani e il don Guanella offrono circa 180 posti.

«La risposta sembra sufficiente per il periodo invernale rispetto alle richieste di accoglienza - spiega **Paola Della Casa**, referente della rete dei servizi per la grave marginalità -, tenendo anche conto della generosità di alcuni contesti che offrono accoglienza in servizi non strutturati». Sono poche, al momento, le persone in strada. Il conto è sempre difficile ma il numero dovrebbe superare forse di poco la decina, e si tratta in buona parte di "clochard" che hanno difficoltà a stare all'interno di certi contesti o che decidono liberamente di stare all'esterno, magari sotto i portici di San Francesco o in piazza San Fedele. Per questi, il capogruppo di Fratelli d'Italia in Comune, **Patrizia Maesani**, ha chiesto l'apertura dello scalo ferroviario di San Giovanni anche di notte.

**Roberto Bernasconi**, direttore della Caritas, sottolinea come il lavoro di squadra con le realtà e le istituzioni che si occupano dell'argomento sia partito già a dicembre: «Non abbiamo aspettato che calassero le temperature - spiega -. Siamo riusciti a mettere in pista anche quest'anno "Emergenza Freddo"



Una decina di "clochard" sceglie di restare comunque all'addiaccio

**Il direttore della Caritas: «Aumenteremo i controlli perché tutto funzioni»**

**Nel 2017 si è registrato un incremento di stranieri usciti dai centri**

con alcuni spazi supplementari. Chi è rimasto fuori, e sono davvero pochi, l'ha fatto volontariamente. L'unica cosa che possiamo fare è aumentare i controlli e assicurarci che tutto vada bene».

I posti letto per l'accoglienza offerta dalla Caritas e dai servizi appartenenti alla "Rete per la grave marginalità" in città sono nelle strutture di via Napoleona, divisa Salvadonica e di via Sirtori. Per quanto riguarda il dormito-

rio di via Napoleona, nel 2016 ne hanno usufruito del servizio 171 ospiti, 151 uomini e 20 donne, per un totale di 16.950 notti trascorse in un luogo sicuro. I dati del 2017 non sono ancora disponibili, ma si è registrato un incremento di presenze soprattutto di migranti in transito o usciti dai Cas. Nel corso degli anni è in aumento la percentuale di utenti italiani (siamo passati dal 23% del 2012 al 31% del 2016); inoltre gli operatori evidenziano che diminuiscono gli utenti saltuari e aumentano quelli ormai stabili.

Per quanto riguarda "Emergenza Freddo", promosso da Croce Rossa Italiana comitato provinciale di Como (ente capofila) e Caritas (mette a disposizione gli spazi), con il contributo del Comune e la collaborazione di altre associazioni, nello scorso anno ha dato ospitalità a oltre 160 persone, e per gestire l'accoglienza sono state coinvolte più di 20 associazioni del territorio per un numero complessivo di circa 400 volontari. Terminerà il 1 aprile.

**A. Qua.**



Preoccupa, a Como e in tutta la Regione, il numero dei senzatetto privi di un rifugio

## Alzano la voce i camionisti «Bloccati senza motivo»

**La protesta**

Le misure anti maltempo adottate dalle prefetture sono in molti casi sproporzionate. **Galli: «Paghiamo sempre noi»**

D'accordo la prudenza per il generale inverno, ma senza esagerare. E soprattutto no ai blocchi preventivi dei Tir.

Ad alzare la voce su questo argomento è **Roberto Galli**, presidente della categoria Traspor-

ti di Confartigianato Como. Nel mirino i provvedimenti che ieri hanno messo in difficoltà gli autotrasportatori anche in zone che poi non sono state colpite dal gelo. Con disagi per il traffico e pure dal punto di vista economico. Un problema che le aziende comasche stanno sperimentando sulla loro pelle.

«Dopo alcune precipitazioni nevose avvenute domenica in alcune regioni del centro-nord le notizie diffuse sul possibile

peggioramento delle condizioni meteo - racconta Galli - le Prefetture di mezza Italia hanno imposto lo stop alla circolazione dei mezzi pesanti a partire dalle ore 22 del 25 febbraio "fino a cessate esigenze"».

Cessate per molti ma non per tutti. «In effetti fin da ieri sto ricevendo diverse telefonate da colleghi autotrasportatori che si trovano bloccati dalla Polstrada che, correttamente sta attuando le ordinanze dei prefetti in via

preventiva, pur in condizioni in cui su alcune zone della rete stradale sta splendendo il sole».

Così in diverse zone del Paese si sta vivendo questo problema: zone interessate dall'abbassamento delle temperature e da previsioni di nevicate e gelate che, però - rimarca Confartigianato - non sono ancora avvenute oppure non sono state tali da creare quei disagi capaci di giustificare un blocco completo della circolazione dei Tir.

Qualche esempio, non andando molto lontano: «Per il nostro settore la sicurezza è prioritaria - continua Galli - Ma le prime nevicate in Piemonte, Emilia Romagna, Marche, Umbria e Abruzzo non hanno determinato finora difficoltà di circolazio-

ne sulla grande viabilità del Paese, le Prefetture hanno deciso comunque l'interdizione al traffico dei mezzi pesanti senza soluzione di continuità».

La prudenza è buona cosa, ci sono anche strategie alternative. Meno drastiche e più di programmazione: «Non si comprende perché, con maltempo e neve, si scelga come soluzione quella di bloccare i Tir anziché garantire la loro circolazione attraverso manutenzione preventiva, pulizia costante del manto stradale e salatura a carico dei gestori autostradali che anche quest'anno hanno attuato i soliti aumenti dei pedaggi, e permettere alle imprese di autotrasporto di svolgere il proprio lavoro».

**M. Lu.**



**Roberto Galli**